

# CASTELLO DI AGIRA O DI SAN FILIPPO D'ARGIRO AGIRA (EN)

**Denominazione:** Castello di Agira; *castrum Sancti Philippi de Argirò*

**Comune:** Agira

**Provincia:** Enna

**Ubicazione:** Centro urbano

**Cartografia IGM:** 269 IV N.O. Agira

**Dati catastali:** Agira, F° 25, partt. 45, 85, 155, 156, 319

**Proprietà attuale:** pubblica (Comune) - **Vincoli:** L. 1089/1939

**Uso attuale:** L'area del castello è aperta al pubblico

**Stato di consistenza:** Ruederi fuori terra che consentono una ricostruzione parziale del complesso



## Cronologia delle principale fasi storico-costruttive

Il castello di San Filippo d'Argirò (oggi Agira) è attestato nella sua individualità – chiaramente distinto, quindi, dal sottostante centro fortificato – solo a partire da età angioina. È però estremamente probabile che un castello esistesse a partire almeno da età normanna anche se le attestazioni documentarie del XII secolo relative al *castrum* o al *castellum* di San Filippo sembrano alludere più a tutto l'abitato munito che non al fortilizio vero e proprio. È inoltre possibile; se non molto probabile, che sul sito esistessero opere di fortificazione fin dall'età antica, come ritenuto già da Giuseppe Agnello.

Gli storici e gli eruditi locali hanno a lungo affermato che le origini del castello risalgono ad epoca islamica; in realtà, anche se l'esistenza di un complesso fortificato in età musulmana non può essere esclusa, non sussiste però a tal proposito alcuna testimonianza certa. Giuseppe Agnello, il grande pioniere della castellologia siciliana, non si pronunciò in maniera definitiva circa la datazione del castello di Agira, pur mettendo in evidenza le caratteristiche assimilabili alle architetture sveve meglio databili. Bruschi e Miarelli Mariani pur includendo il castello nel loro repertorio dei monumenti svevi, si limitarono a "non escludere la partecipazione del sovrano svevo alle sue vicende costruttive". Piuttosto prudente è anche il recente intervento di Alberti, secondo il quale la cinta interna ed i suoi edifici sarebbero da ascrivere al XIV secolo, mentre le tre torri del lato ovest e la cisterna sotterranea dovrebbero ascrivere ad una fase costruttiva precedente.

Una forte impronta sveva nell'architettura delle tre torri superstiti del castello appare in realtà innegabile. Difficile rimane però



**Castello di Agira • Agira (EN)**

Veduta esterna delle mura di  
cinta e particolare  
Archivio fotografico Edizioni  
Tomaselli



#### Castello di Agira • Agira (EN)

Ruderi

Archivio fotografico Edizioni  
Tomaselli



#### Castello di Agira • Agira (EN)

Ruderi

Fabio Militello, Archivio CRICD  
(da AA. VV., *Castelli medievali di  
Sicilia*, Palermo 2001, p. 184. Per  
gentile concessione del Centro  
Regionale per l'Inventario, la  
Catalogazione e la  
Documentazione dei Beni Culturali  
e Ambientali della Regione Sicilia)

valutare quanto a lungo sia potuta durare anche in età angioina e nella prima età aragonese l'influenza delle grandi fabbriche castrali realizzate per ordine dell'imperatore. L'esame delle strutture superstiti del castello di Agira portò già Giuseppe Agnello ad escludere l'esistenza di importanti interventi costruttivi o anche solo di adeguamento in epoca moderna. Il castello era già in rovina alla metà del XVIII secolo, come testimonia Vito Amico.

### Descrizione

Quanto oggi rimane del castello può suddividersi agevolmente in due parti, poste a livelli altimetrici differenti. La prima è costituita dalla cinta muraria inferiore che cingeva con un perimetro irregolare di ca. 350 m la sommità del monte. I resti più cospicui si trovano, come già accennato, sul lato ovest, e sono costituiti da parti della cortina intervallate da tre torri di pianta e dimensioni diverse. La prima torre, posta sull'angolo sud-ovest della cinta (e denominata da Giuseppe Agnello "torre C") ha pianta di trapezio rettangolo. Essa presenta all'esterno paramento regolare in blocchetti, totalmente differente dall'apparecchiatura incerta che caratterizza il tratto di muraglia che dalla torre prosegue in direzione nord. La torre si è conservata per una sola elevazione oltre al piano terra. I lati lunghi misurano rispettivamente m 12 e 10; quelli brevi m 8 e 6. Gli spessori murari variano leggermente, non superando comunque m 1,75. All'interno, il piano terreno era separato dal primo mediante un solaio ligneo testimoniato dai fori per le testate delle travi; il primo piano è coperto da una volta leggermente ogivale.

Il tratto di muro che dalla torre si dirige verso nord è lungo m 29,50 e spesso m 1,70. Sulla parte interna si addossava un edificio di cui esistono le fondamenta. A questo segmento di muraglia seguiva probabilmente l'accesso principale del castello, guardato da una torre a pianta ottagonale ("torre B" di Agnello) di cui sono rimaste, parzialmente interrata, solo le mura perimetrali del piano inferiore coperto da una volta emisferica. Anche questa torre, come la prima, non aggetta dal muro. Del primo piano sussiste solo un avanzo sui lati nord e nord/nord-est, ornato da una bella finestra strombata. La tecnica muraria del paramento della torre ottagonale riconduce a quella della torre trapezoidale.

A questa seconda torre segue una lacuna nel muro di cinta per la lunghezza di ca. m 26,50. Si incontra quindi una terza torre che la distruzione del muro di cinta ha lasciato completamente isolata. Si tratta della torre N. della ricostruzione di Agnello e presenta pianta quasi quadrata (m 8,70 x 8), spessori murari di m 1,70. La torre sorge a cavallo di una scarpata naturale e pertanto il livello di base all'interno e quello all'esterno differiscono di ca. 5 m. La torre presenta un solo vano coperto da volta a botte spezzata ed illumi-





#### **Castello di Agira • Agira (EN)**

Ruderi

Fabio Militello, Archivio CRICD

(da AA. VV., *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, p. 185. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia)

nato, oltre che dalla porta, da due feritoie strombate.

Alla terza torre segue un'altra lacuna muraria lunga ca. 15 m, quindi alcuni ruderi relativi probabilmente ad una quarta torre posta sull'angolo nordovest della cinta esterna. Delle altre parti di quest'ultima, sui lati nord, est e sud-est sussistono solo pochi avanzi. Lo stesso può dirsi per la cinta interna che racchiudeva una sorta di mammellone posto al centro della spianata difesa dalla cinta esterna. Dentro la cinta interna, oltre a scarsi avanzi di altre costruzioni, si conserva la chiesetta di San Filippo che nella sua facies attuale appare piuttosto recente, ed un vasto ambiente semisotterraneo coperto da volta a botte con arcane centrale di sostegno, quasi certamente una cisterna.

**[da Maurici F., *Agira o San Filippo d'Argirò*, in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 184-186. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia]**

#### **Bibliografia essenziale**

Agnello G., *L'architettura civile e religiosa in Sicilia in età sveva*, 1961, pp. 139-160;

Alberti S. A., *Il castello di Agira*, in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura", 1995, pp. 529-544;

Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia*, trad. e ann. da Di Marzo G., 1855, I, p. 453;

Bruschi A., Miarelli Mariani G., *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani*, 1975, p. 152;

Maurici F., *Castelli medievali in Sicilia. Dai bizantini ai normanni*, 1992, p. 363;

Maurici F., *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore*, 1997, pp. 346-349;

Maurici F., *Agira o San Filippo d'Argirò*, in "Castelli medievali di Sicilia", 2001, pp. 184-186.